

**TRADUZIONE INTERVENTO**  
**JOSE' NUNCIO**  
**PRESIDENTE IRRIGANTS D'EUROPE (IE)**

**ASSEMBLEA ANBI 2023, ROMA**

Negli ultimi anni, abbiamo registrato un numero senza precedenti di ondate di calore, incendi devastanti, lunghi periodi di scarsità d'acqua che si sono conclusi con drammatiche siccità persistenti, tornado, piogge intense ed inondazioni. Per i paesi membri, le perdite economiche totali dovute a eventi meteorologici e climatici sono stimate tra 450 e 520 miliardi di euro nel periodo 1980-2020, senza contare i record del 2021, 2022 e finora del 2023. Eventi meteorologici e idrologici hanno causato ciascuno tra il 34% e il 44% delle perdite totali, mentre i soli eventi climatologici hanno causato tra il 22% e il 24% delle perdite.

Queste poche cifre sono sicuramente sufficienti per motivare le politiche europee volte a forgiare un'Europa resiliente ai cambiamenti climatici, attuando le nuove strategie di adattamento dell'UE.

Gli obiettivi delle politiche oggi sono un adattamento più rapido e maggiormente sistemico prestando rinnovata attenzione alla dimensione internazionale: il clima non ha confini amministrativi.

Di conseguenza, sotto l'ombrello del Green Deal europeo stanno ora cadendo le azioni necessarie per un adattamento e una mitigazione "smart" ai cambiamenti climatici, nonché la controversa legge sul ripristino della natura.

Tuttavia, negli ecosistemi antropizzati - e dobbiamo ammettere che tutta l'Europa è da tempo un ecosistema antropizzato - esistono complesse interazioni tra la moltitudine dei loro elementi strutturali; tra questi, i gruppi di interazioni più importanti sono quelli in cui sono coinvolte anche le persone e le economie.

Tutto questo per dire che negli ecosistemi europei trasformati, con diversi livelli di antropizzazione, l'instaurarsi di meccanismi ecologici destinati ad assicurare l'equilibrio tra gli ecosistemi naturali - in gran parte governati dall'uomo - e quelli antropici non può essere guidato da un'azione dall'alto verso il basso del sistema normativo, né da un libero mercato selvaggio né da approcci eco-ideologici.

Il peggioramento degli impatti della crisi idrica globale potrebbe seriamente ostacolare il crescente slancio nella transizione verso un'economia circolare. Non può succedere, dobbiamo cogliere l'opportunità di unire gli sforzi per ottenere un vantaggio reciproco.

A tal fine, IE sta lavorando per stabilire un *trait d'union* tra decisori politici, industrie e chiunque cerchi di accorciare la distanza tra dove siamo oggi e gli obiettivi che cerchiamo di raggiungere.

Quando si arriva agli obiettivi, IE è fermamente convinta che dopo decenni di discussioni gli obiettivi siano ora cristallizzati, non importa discutere ulteriormente. Quello che sosteniamo è che la strada per raggiungere gli obiettivi concordati non è chiaramente tracciata.

A tale riguardo, IE chiede una governance del ciclo dell'acqua in grado di massimizzare il valore dell'economia circolare, gestendo la difficile fase di transizione che dobbiamo attraversare muovendoci dal *"business as usual"* verso l'obiettivo di una Europa neutrale dal punto di vista climatico.

Questo approccio può aiutarci ad affrontare le principali sfide che il sistema idrico europeo, ma prima di tutto quello mediterraneo, deve affrontare:

- la domanda globale di acqua dolce supererà le risorse naturali disponibili del 40% entro il 2030, se continuiamo con le normali attività. Numerose crisi idriche regionali incideranno sulla sovranità alimentare a livello continentale.
- l'agricoltura è senza dubbio il maggior utilizzatore di acqua, anche se nel recente passato sono stati fatti grandi passi avanti nel risparmio idrico, occorre prestare molta più attenzione alla disponibilità e alla qualità dell'acqua mettendo a terra innovazioni soft e hard già disponibili sul mercato.
- la domanda di acqua nel settore manifatturiero aumenterà del 400% entro il 2050, così come la concentrazione nelle aree urbane e quindi una domanda molto localizzata di acqua potabile. Entrambi i fenomeni provocheranno conflitti tra utenti dell'acqua e industrie, tra queste l'agricoltura *in primis*, i cui primi fermenti hanno segnato gli ultimi anni portando a un ampio consenso a "prendere l'acqua dall'agricoltura" considerata sprecona ed inquinante.
- il cambiamento climatico e l'aumento degli inquinanti impoveriranno ulteriormente la qualità e la quantità delle risorse di acqua dolce disponibili. La stessa acqua che i nostri associati stanno prelevando e distribuendo, spesso cercando di ripulirla.

IE è irremovibile sulla necessità di allineare meglio i bisogni idrici umani con il ciclo naturale dell'acqua attraverso le seguenti misure: ricostituire i depositi idrici naturali - vale a dire suoli, falde acquifere e bacini -, costruire nuovi sistemi di ritenzione idrica multifunzionali basati sulla natura, riutilizzare, riciclare, evitare l'uso non produttivo e come ultima risorsa ridurre l'uso produttivo per quanto tollerabile.

IE chiede da tempo un coinvolgimento attivo di tutti i membri della società e forti livelli di collaborazione, fin dalle prime fasi e su un piano di parità, come chiave per una transizione di successo dall'economia lineare a quella circolare nel settore idrico.

Quando si tratta di partecipazione delle parti interessate e processi di coproduzione di conoscenza e consapevolezza, IE chiede di riconoscere l'importante ruolo svolto da portatori di interesse eterogenei nel contribuire all'efficacia, all'efficienza e all'inclusività. Inutile sottolineare il valore intrinseco dell'idea di permettere a chi sarà interessato da una decisione di avere voce in capitolo contribuendo con la propria esperienza e il proprio know-how. Per questa semplice ragione devono essere evitati i tradizionali approcci dall'alto verso il basso con l'Europa o Governi nazionali come singole autorità decisionali, nonché qualsiasi approccio ideologico mal gestito alla progettazione ed all'attuazione delle politiche. Molto è stato già fatto, ma si sente la necessità di migliorare in questa direzione.

Così come stanno le cose, il tempo di camminare in punta di piedi è passato!

IE sottolinea la necessità di mantenere l'acqua nei territori, lasciandola infiltrare e ricostituire le riserve idriche del suolo e le falde acquifere, di immagazzinarla in infrastrutture multifunzionali

basate sulla natura creando punti caldi di biodiversità, di catturare i flussi locali che possono facilmente generare inondazioni improvvise o di deviare l'acqua dei corsi naturali quando in eccesso, producendo energia rinnovabile.

Questa non può essere onestamente definita una “cattiva, irresponsabile governance del sistema idrico”; al contrario, questo è l'unico modo per mantenere fiorenti territori che da tempo dipendono dalla continua regolazione dell'acqua, per ripristinare gli ecosistemi che millenni di coevoluzione hanno modellato, per salvaguardare gli agroecosistemi, i paesaggi rurali, lasciandoli traboccare di vita e vitalità. Questo è il nostro modo per ripristinare la natura!

IE chiede di qualificare come opere e progetti di interesse generale tutti gli investimenti pubblici che devono essere realizzati in materia idraulica per garantire il futuro e la sopravvivenza dell'agricoltura e del suo modello di produzione di beni primari essenziali, quando efficiente e sufficiente.

IE sostiene l'idea che l'efficienza debba essere integrata da un'ampia strategia complementare. Pertanto, mentre l'efficienza riguarda il fare le cose bene, ad essa deve combinarsi la sufficienza che riguarda il fare le cose giuste, aggiungendo comportamenti sostenibili come dimensione etica e valore aggiunto per una reale resilienza socio-economica nelle aree rurali.

Tuttavia, IE sottolinea gli aspetti chiave della sufficienza: si tratta di una scelta volontaria; porta ad uno stile di vita individuale più rispettoso dell'ambiente.

Le politiche e le campagne di comunicazione hanno alimentato nel settore dell'agricoltura irrigua la sensazione di essere ignorati e lasciati indietro, aggravata dall'agri-bashing, una vera e propria lapidazione dell'attività agricola, portato avanti dagli eco-estremisti attraverso i social media rivolgendosi ad un pubblico vasto ed inconsapevole.

Non è questo il modo giusto per motivare chi, essendo in prima linea nei cambiamenti climatici, è alle prese con la sopravvivenza della propria attività ed investe in tecnologie per il risparmio idrico e coltivazioni più sostenibili a proprio rischio.

IE invita a un equo coinvolgimento ed a una fattiva interazione tra le parti interessate al fine di guidare un cambiamento nella cornice stessa in cui si inquadrano le problematiche e portatori di interesse dell'agricoltura irrigua, sulla traccia dei numerosi esempi di organizzazioni spontanee guidate da agricoltori che promuovono a livello locale o di bacino fluviale arene di discussione volte a trovare un equilibrio fattibile tra produzioni di cibo e biomateriali grezzi ed ambiente.

IE propone di andare oltre, discutendo apertamente dell'“elefante nel corridoio”, l'alterato equilibrio tra input e output nel nesso acqua/energia/cibo/ecosistemi. La strategia "Fit for 55" ha aperto la strada alla produzione di energia rinnovabile, la cui quota maggiore è, e rimarrà, la produzione di energia idroelettrica. Di conseguenza, l'interdipendenza tra acqua ed energia verrà squilibrata: sarà necessaria meno energia per unità idrica ma sarà deviata molta più acqua per produrre energia.

In conclusione, IE sta dando voce in Europa alla necessità di muoversi verso, e non contro, la governance collettiva dell'acqua agricola, tenendo conto delle comprovate storie di successo dei Consorzi di Bonifica ed Irrigazione in Italia, Spagna, Portogallo, Francia e più in generale nel Mediterraneo.

**Il continuo susseguirsi di periodi di siccità e inondazioni richiede una maggiore regolamentazione degli agroecosistemi antropici, non certo l'abbandono di terre fertili, paesaggi rurali, infrastrutture**

**vitali o il trasferimento di popolazioni colpite da elevato rischio idrogeologico o dalla desertificazione socio-economica.**